

Galli Pompeo nato il 21/1/1911 a Montegabbione
residente a Montegiove. Fregiato della croce di
guerra e della medaglia.

D. Voi avete fatto la guerra?

R. Sì. Dal '35 al '37 in Abissinia da richiamato: Occuparono l'Eritrea. Apparteneva al 12° artiglieria alpina della divisione Sila.

Dal 5 febbraio 1936 al 25 febbraio sempre del '36 si svolse la più grande battaglia di questa guerra sul monte "Ambradà".

Preciso che non ero volontario. Dopo questa battaglia la nostra divisione avanzò fino l'Agotana e il 9 maggio 1937 l'esercito italiano occupò definitivamente l'Eritrea. Nel 1937 il 2 novembre la divisione rientrò in Italia e a Nola in provincia di Caserta, ci smobilitarono e rientrammo a casa la mattina del 4 novembre e io arrivai a Montegiove.

D. Fu dura la battaglia, quali sono stati le maggiori difficoltà?

R. Fame, sete, il dramma fu la traversata della valle del Samerè per 3 giorni e 3 notti sulla sabbia del deserto.

D. Voi combattevate, ma ritenevate giusta quella guerra?

R. Noi non ci rendevamo conto di niente; l'obbiettivo primario era di salvare la vita, c'era un comandante molto attaccato alla guerra, era di carriera, si chiamava tenente colonnello Lottin.

D. Nella guerra d' Eritrea vi era solo l'esercito regolare?

R. No, c' era l'esercito regolare e i volontari della divisione 23 Marzo meglio riconoscente come "Camicie Nere" tra le quali molti Montegabbionesi.

Nel 1939 fui di nuovo richiamato ero sposato, la moglie mi morì di parto restai solo con la figlia che rimase viva. Lasciai la figliuola ai cugini ma quell'anno arrivati al reggimento ci rilasciarono subito, era il 1° reggimento artiglieria di Foligno. Ricordo che con me c'era tra altri di Montegabbione Piselli Pietro. Poi nel 1940 fui di nuovo richiamato e aggregato alla campagna di Russia.

D. Raccontateci qualcosa della campagna Russa.

R. I primi mesi non furono difficili eravamo attestati alla polveriera di Cantimirasca vicino al fiume Don. L'11/12/ novembre 1942 iniziarono le grosse battaglie sul Don, con la grande offensiva Russa che attraversarono il Don ghiacciato, camminando su di esso con i mezzi di guerra leggeri. Noi resistemmo 4 o 5 giorni e poi iniziammo la ~~ritirata~~ ^{RITIRATA}. A piedi dal Don, fino alla grande città di Karckov verso la Polonia. Camminammo a piedi per settimane, notte e giorno senza mangiare da sbandati, non avevamo più nessun punto di riferimento, nessun ufficiale che ci guidasse. Io avevo imparato un po' il Russo e mi presentavo nei casolari che si incontravano rimediando qualche patata e qualche bietola, in mezzo a metri di neve scarsamente vestiti con i piedi fasciati di stracci con 38-40 gradi di freddo, eravamo tutti congelati, camminavamo per forza di inez

za e resistemmo solamente chi riuscì a stare lucido di mente. Continuamente in mezzo al gruppo cadevano e morivano giovani congelati e impazziti, fisicamente distrutti. Fu una disfatta incalcolabile, la ritirata iniziò in 280.000; all'ultimo appello rispondemmo in 20.000.

D. Che ricordo vi resta?

R. Rimane in me un ricordo allucinante e lo ricordo e racconterò come tale per tutti i giorni della mia vita e auguro che nessuno mai possa vivere e ricordare per tutta la vita tali momenti.

Durante la ritirata non subimmo solamente gli attacchi dei Russi, ma anche le torture dell'esercito tedesco.

D. Perché vi torturavano?

R. Pensate che loro buttavano il pane, davanti ai nostri occhi e non ce lo davano; lasciandoci morire di fame e questo perchè il patto d'amicizia tra Italia e Germania era già rotto.

Dalla città di Karkov salimmo sui vagoni bestiame di ~~muti~~ ^{un TRENO}, e per 14 giorni su questi vagoni ^{pieni} di fame, freddo, malati, pieni di pidocchi ci spostavano da una stazione all'altra con soste che duravano giorni. A Pasqua del 1943 arrivammo in Italia a Bressanone, dopo che a Vipiteno ci fecero la "contumacia" rosandoci completamente ovunque; ci rivestirono. Ci tennero una ventina di giorni a Bressanone e poi ci dettero un mese di licenza, per essere poi richiamato di nuovo al 52° reggimento Artiglieria e Bracciano e qui io fui congedato con esonero dal servizio. Ritornato a casa mi aspettò l'invasione tedesca e la loro ritirata sotto l'incalzare degli alleati. Vissi questo periodo totalmente e feci del tutto per aiutare i soldati inglesi e non essere catturati dai tedeschi e permettere così a loro di liberarci dall'esercito nazifascista della Germania questo è l'attestato inglese.

D. Per voi la guerra cosa è?

R. E' un grosso disagio che i giovani di oggi devono evitare e sapere che come fu per noi, a fare la guerra sarebbero sempre i figli degli operai, dei contadini, degli impiegati.

* D. Quindi voi siete fra quelli 100 mila gavette di ghiaccio del libro di Giulio Bedeschi.

R. Si ero fra questi nella tremenda ritirata dalla Russia.



This certificate is awarded to
Gianni Pompero di Lodovico
as a token of gratitude for and
appreciation of the help given to the
Sailors, Soldiers and Airmen of the
British Commonwealth of Nations,
which enabled them to escape from, or
evade capture by the enemy.

H.R. Alexander

Field Marshal,
Supreme Allied Commander,
Mediterranean Theatre

1939-1945

Questo certificato è rilasciato al

quale attestato di gratitudine e riconoscimento per l'aiuto dato ai membri delle
Forze Armate degli Alleati che li
ha messi in grado di evadere od evitare
di essere catturati dal nemico

Il Maresciallo Britannico
Comandante Supremo delle Forze Alleate
del Mediterraneo

1939-1945

36534
58168